

# Bobbio, quel bestseller per caso

Donzelli ripubblica «Destra e sinistra»: un caso editoriale, un dibattito mai sopito

di Davide G. Bianchi

■ Spesso il largo pubblico non sa nulla delle vicende che precedono la pubblicazione di un libro. Questi antecedenti, non di rado, sono però interessanti, qualche volta non meno di quanto si può leggere nel libro stesso. Un esempio: all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, un signore di nome Carmine Donzelli, che per tutta la vita, almeno fino a quel momento, aveva lavorato per Einaudi, decide di mettersi in proprio. Fonda l'omonima casa editrice, la Donzelli, che oggi è una bella realtà della cultura italiana, presidiando ottimamente l'area scientifica e di alta divulgazione delle discipline sociali. Ma l'inizio - i primi titoli uscirono nel febbraio 1993 - non fu facile: in Italia si legge poco, fatica la narrativa, figuriamoci la saggistica! Già esistevano marchi affermati, alcuni dei quali gloriosi: si pensi solo al Mulino e Laterza. Che fare quindi? Carmine Donzelli ebbe un'idea geniale: affidare al massimo intellettuale italiano, che all'epoca era naturalmente Norberto Bobbio, un saggio sul concetto di Destra e Sinistra. L'idea inizialmente non piacque al filosofo torinese, che per molti mesi resistette alle pressioni. Aveva una perplessità di fondo che probabilmente gli rimase sempre, anche dopo aver scritto il libro: quale significato "sostanziale" hanno questi due termini? Si dice che se non sei di sinistra a vent'anni sei senza cuore, se non sei di destra a quaranta sei senza testa? Forse è vero, ma non è una risposta. Cosa vuol dire essere di destra e di sinistra?

«(...) è evidente che la gente è poco seria / quando parla di sinistra o destra. Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra (...) / Fare il bagno nella vasca è di destra / far la doccia invece di sinistra» can-

tava Giorgio Gaber, ironizzando sulla sua generazione, che sembrava non avere altro e più solido punto di riferimento di questa distinzione.

Ma qual è il suo significato? Bobbio, stanco delle telefonate di Donzelli, alla fine decise di cimentarsi nel tentativo di definire le due categorie, cavandosela con eleganza, ma senza grande originalità: prese i due principi fondamentali della Rivoluzione francese - libertà ed eguaglianza - e stabilì che la Destra sta dalla parte del primo, la libertà, mentre la Sinistra milita per il secondo principio, l'eguaglianza. Il libro, uscito nel 1994, ebbe un successo travolgente, vendette un milione di copie e lanciò in orbita la Donzelli dopo soltanto un anno dalla sua nascita. L'idea di marketing del suo fondatore aveva funzionato, forse anche al di là delle migliori aspettative.

Probabilmente per invidia, in qualche caso per passione intellettuale, quel libro fu come un sasso nello stagno provocando un'accesa polemica. Nel dibattito che seguì, il saggio più intelligente fu scritto da Marcello Veneziani il quale, criticando le tesi di Bobbio, sosteneva che le due categorie si distinguevano invece in termini di "filosofia della storia": la Destra è conservatrice, per vocazione si guardava alle spalle, la Sinistra è progressista e portata ad investire nel futuro.

Sono passati quindici anni da quel dibattito, nel momento in cui ricorre il centenario della nascita di Bobbio. Carmine Donzelli ha deciso di ripubblicarlo, affidando la presentazione a Nadia Urbinati. Il nostro paese non solo ne è orfano - perdita incalcolabile, come ricordava in questi giorni Claudio Magris sul *Corriere* - ma soprattutto è profondamente cambiato, rispetto agli anni Novanta. Allora, dopo il terremoto di Tangentopoli, per un attimo

sembrò effettivamente avvicinarsi alla Sinistra, ma fu davvero un momento che durò un battito di ciglia. Silvio Berlusconi si affidò il compito (riuscitissimo) di riconciliare l'Italia con se stessa e con la sua naturale "sinistrafobia". Perché questo carattere?

La risposta ce la dà *Il Giudizio universale* dipinto da Michelangelo nella Cappella Sistina: i giusti stanno alla destra del padre, mentre i dannati alla sua sinistra. Se c'è un labile signifi-

cato che si possa attribuire alla copia destra-sinistra è certo questo: la destra rappresenta sul piano simbolico la norma, l'omologazione, la normalità e, in un certo senso, il potere; la sinistra è invece l'alternativa, l'opposizione, la manchevolezza, la casualità negativa e, a volte, anche la rivolta. Le assicurazioni non chiamano forse "sinistro" l'incidente in auto? Il "diavolo è mancino" si dice, non è vero?

Temo che queste annotazioni riescano a spiegarci perché l'Italia, soprattutto a livello popolare, abbia così poca affinità con la Sinistra. Il nostro è un paese troppo conformista perché *sinisteritas* - cioè la parte dannata, il lato maledetto dell'umano, come titolava anni fa un famoso saggio di Massimo Cacciari - riesca a preva-

lere. Per la stessa e speculare ragione la Sinistra - prendendo a prestito il titolo di un magistrale libro di Raymond Aron ad essa dedicato - è *L'oppio degli intellettuali*.

**Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica** Norberto Bobbio, Roma, Donzelli, 2009. 121 pp. - 7 euro